

1794

CONSERVATORIO DI MUSICA RCELLO
FONDO TOFRANCA
LIB 20
BIBLIOTECA DELLA VENEZIA

10. 1794
**LE NOZZE
CAMPESTRI**

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno dell'anno 1794.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR. 36-
75-

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria;
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUGHESSA

M A R I A B E A T R I C E

R I C C I A R D A

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

I N M I L A N O

Per Gio: Batista Bianchi Regio Stampatore

Colla Permissione.



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*



mente le VV. AA. RR., e di
 soddisfare il Pubblico al Loro
 Governo commesso; non mi lu-
 singherò in vano di ottenere
 la protezione delle VV. AA. RR.
 nel presentare alle Medesime
 questo Spettacolo, e nel prote-
 starmi col più umile rispetto
 Delle AA. VV. RR.

Milano 13. Settembre 1794.

Emilmo, Divmo, Obbmo Servitore
 GAETANO MALDONATI.

ATTORI.

DON FAUSTO Podestà del Distretto, Uomo saggio, e
 ben amato
 Sig. Antonio Berini.

RODRIGO suo figlio giovine di buon tempo
 Sig. Felice Simi.

ALBERTONE Decano della Comunità.
 Sig. Giuseppe Tavani.

ROSINA sua figlia ragazza di molto spirito, Sposa di
 Signora Giulia Gasparini de' Cupis.

CHECCO Contadino semplice, ma geloso assai
 Sig. Stefano Mandini.

TRAPPOLA Agente di Casa del Podestà, intimo confi-
 dente di Rodrigo
 Sig. Gio. Battista Viscardi.

LISA amante di Trappola
 Signora Marianna Molz.

GINA
 Signora Teresa Cattanea
 detta Marchesina.

} Altre Contadine.

Notaro,
 Capo de' Contadini, e degli }
 Emiffarj } Sig. Filippo Fragni.

Contadini, e Contadine }
 Sindaci }
 Uomini armati, e travestiti } Coro.

Uomini come sopra }
 Fanti del Pretorio }
 Cacciatori }
 Suonatori }
 Servitori, e Villani } Compare.

La Scena è in un Villaggio Fiammingo.

Compositore della Musica

Sig. Maestro Giuseppe Nicolini Piacentino;

Al Cembalo.

Sig. Maestro Ambrogio Minoja;

Sig. Maestro Agostino Quaglia.

Capo d' Orchestra.

Sig. Luigi De Baillou.

Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

Macchinista.

Sig. Paolo Grassi.

Inventori del Vestiario.

Signori Motta, e Mazza.

Berettonaro.

Sig. Gio. Bacchetta.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. Gaspare Ronzi

Primi Ballerini Serj

Sig. Gaspare Ronzi sud. Signora Margarita Prada

Altro primo Ballerino

Sig. Luigi Bianchi

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Giuseppe Centi detto Signora Giuseppa Santama
Prussia. brogio

Sig. Gio. Batista Orti Signora Teresa Brunetti

Ballerini per far le Parti.

Sig. Antonio Pecci Signora Marianna Orti
Sig. Lorenzo Coleoni Signora Teresa Ravarini

Ballerini di Concerto.

Signori Gaspare Rossari Signora Giuditta Paracca

Gaspare Arosio Rosalinda Sedini

Angelo Tinti Giovanna Sedini

Giuseppe Marelli Annunziata Barlassina

Luigi Sedini Cecilia Canna

Giuseppe Nelva Angiola Rasini

Gio. Batista Ajmi Martina Velari

Francesco Sedini Giuliana Candiani

Carlo Castellini Giuseppa Longhi

Carlo Uboldi Antonia Monti

Francesco Pallavicini Marianna Davolia

Francesco Vertova. Angela Pollona

Prima Ballerina di Mezzo Carattere fuori de' Concerti
Signora Teresa Buffi

PRIMO BALLO EROICO-PANIONIMO

continuerà per ora

ERMINIA

SECONDO BALLO COMICO

L' E QUI V O C O .

Di cui vi sarà l'Argomento in fine del presente
Libretto.

INVENTORE E COMPOSITORE DE' BALLI
MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

- 1 Piazzale del Villaggio.
- 2 Sala del Consiglio della Comunità.

ATTO SECONDO.

- 3 Piazzale, come nell' Atto primo.
- 4 Bosco, e Monte.
- 5 Interno d' una Grotta.
- 6 Piazzale come sopra.

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

Tutte nuove.

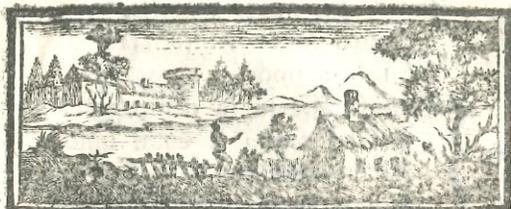
- 1 Padiglione aperto in prospetto.
- 2 Vista della Città con porta, e ponte praticabili sul Fiume; dal lato opposto Campagna con Padiglioni, ed attrezzi militari in disordine alla riva del suddetto Fiume.
- 3 Padiglione chiuso suddetto.
- 4 Prigione.
- 5 Piazza. Palazzo in prospetto, da cui si discende per una scalinata praticabile. Specie di Trono da un lato.

BALLO SECONDO.

- 6 Villaggio = nuova.
- 7 Sala = vecchia.

Inventore, e Pittore delle Scene

Sig. Paolo Landriani Milanese.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazzale del Villaggio, Osteria, e Palazzo.

*Lisa, Gina, Contadini, e Contadine,
indi Albertone.*

CORO.

LA stagion ridente, e bella
Mentre invita a solazzar,
Il Villan, la Villanella
Lieti vanno a travagliar.

Parte del Coro.

L'erbe, i frutti, ed i lavori
Sono i ben, che il Ciel ci diè:
Son felici i nostri amori,
Nè apprezziamo altra mercè.
Gli augelletti vezzosetti
Co' i lor canti armoniosetti
Fanno l' alma rallegrar.

Lisa

Gina Tutti chiama il ruscelletto
Lento lento limpido
Su le sponde a riposar.
Quanto alletta la campagna!
Lisa } Sol vi regna il buon umor.
Gina } }
Alcun mai qui non si lagna;
E contento abbiamo il cor.

C O R O.

La Stagion ridente, e bella
Mentre invita a solazzar,
Il Villan, la Villanella
Lieti vanno a travagliar.
Alb. Zitti olà! non tanto strepito:
Tal rumor non istà bene.
Villanacci! Qui conviene
Usar più di civiltà!

Lisa }
Gina } } Ma perchè?

Alb. Dorme Don Fausto.

Lisa }
Gina } } Così tardi?

Alb. Certamente:
E a gridare se vi sente
Egli poi si sdegherà.

Lisa }
Gina } } Non è vero, non può stare;
Quanto è buono ognun lo sa;
Sù, compagni, ripetiamo.

C O R O.

Cantiam pure, pronti siamo;
Che piacere gli darà!

Alb. Asinacci, ed arroganti!
Son decano, e consolare;
E comando a tutti quanti,
Che sfrattiate via di quà.

Coro ripete.

Alb. }
La stagion ridente, e bella
Mentre invita a solazzar,
Il Villan, la Villanella
Lieti vanno a travagliar.
Zitti, dico! Non cantate:
Non lo state a risvegliar.
Se di quà non ve n'andate,
Saprò farmi rispettar.

Corpo d' un grillo! Nè tacer volete?
Si vede ben, che siete

Da rustica progenie generati!

Lisa E perchè tanto strepito?

Gina Voi sì lo sveglierete

Con quel vostro gridare;

Non già noi col cantare.

Alb. Credete voi, che piacciano

Quelle vociacce strambe, e rusticane

A chi nelle Città

Sente a cantar sì ben: *do re mi fa?*

Meglio sarebbe, che v' uniste meco

A concluder la festa delle nozze

Il Signor Podestà voglio invitare,

E voglio farmi onore.

Sentite che ho pensato.

Oh! gran testa è la mia.

Dev' esser questo un giorno strepitoso;

Purchè voi m'ajutate ad ordinare
La festa, che sta sera voglio dare!

Vederete che gran festa,
Bella bella in verità!

Più stupenda no di questa

Altri mai dar la potrà.

Trombè, e corni su la torre,

Ed in piazza i flautini;

Indi al suon de' chitarrini

La furlana si farà.

Coro Oh, che festa, oh che gran festa,

Bella bella in verità!

Alb. In farsetto schietto schietto

Salteran le contadine.

Or discoste, ed or vicine

Bel vederle che sarà!

Di gionchiglie, e di viole

Tesseremo più corone,

Che sul capo, e sul giubbone

Sposo, e sposa si porrà.

Coro Oh, che festa, oh, che gran festa,

Bella bella in verità!

Alb. Via da bravi, allegri andiamo;

Tutti quanti c'impegniamo

La gran festa a preparar.

Tu le trombe fa avvertite,

Tu dei corni cura avrai,

Tu la piazza disporrai;

E voi altre Contadine

Vezzosette, furbettine

Il più bello esser dovete;

Tutti noi divertirete

Con modestia, e proprietà,

Che ne dite? Che vi par?

Presto presto dunque andiamo

La gran festa a preparar.

Coro

Si, va bene: tutti andiamo

La gran festa a preparar.

partono tutti.

S C E N A II.

Rosina, poi Checco, indi Rodrigo.

Ros.

CHE chiedi Amor da me?

Perchè mi fai penar?

Il cor mi sento, ohimè!

Nel seno a palpitar.

Sperai da te diletto,

E sol mi rechi affanno!

Crudele! Io non m'inganno;

Vuoi meco trastullar.

Ragazze tenere,

Che amor provate;

Non vi lasciate

Da lui burlar.

Noi povere ragazze, e come mai

Gioco sempre dobbiam esser d'amore?

Il perchè lo so bene: abbiamo il core

Di troppo buona pasta.

Contenta esser dovrei, che Checco mio

Mi voglia tanto bene;

Eppure mi tormenta

Quella sua gelosia.

Di più il Signor Rodrigo

Mi sta sempre alle coste, mi martella;
 Mi dice delle cose belle assai;
 Ma a tal gente non soglio creder mai.
 Mi fu però riferito,
 Che tra esso, e l' Agente
 Tendano delle infidie
 Al povero mio sposo.
 Io starò bene all' erta.
 Quest' oggi son d' umor di divertirmi.
 Se lo posso guarire
 Mi dirò fortunata.
 Checco appunto sen viene;
 Co' suoi dubbi m' annoja; ma è vezzoso.
 Almeno avrò la sorte
 Un buon babbeo d' avermi per isposo.
Chec. Amor mi dà ristoro,
 Amor mi dà piacere;
 E accanto al mio tesoro
 Quanto mi fa goder!
 Vezzose pastorelle,
 Siete graziose, e belle;
 Ma la Rosina mia,
 Scusate in cortesia,
 Più amabile mi par.
 Ah! Dove sei mio bene?
 Mi vieni a consolar.
 L' amabile Rosina io vo a trovare;
 Che un ora senza lei non posso stare.
Ros. Bravo, eppoi bravo Checco!
 Tu canti, ch' è un piacere.
Chec. Mi stavi qui ascoltando,
 E non ti fai vedere?

Vo' baciarti la mano, furbettina.
Ros. Adagio adagio un poco.
 Non sono ancor tua sposa: e chi sa mai...
 (Vo' dargli un po' di guai.)
 Nascono gli accidenti in un momento.
Chec. Via, non farmi ammattir: dammi la mano.
Ros. Quando ci farem sposi allor l' avrai.
Chec. S' abbiám da sposar oggi, già lo sai.
Ros. Forse sì, forse nò....
Chec. Come!... Che?... Cosa?... Avresti forse idea
 Di fare la fraschetta?
Ros. E se un Signore
 Invaghito di me mi vuol sposare,
 Dimmi, cos' ho da fare?
Chec. Eh, via! Tu vuoi scherzare.
Ros. Se non scherzassi, allora?
Chec. Allora mi faresti
 Crepar dal dispiacere,
 Piangere dal dispetto! Mia Sposina,
 Non dirmi più tai cose. Non può stare.
Ros. Non può stare, tu dici? Oh poveretto!
 Vedo, che non sai niente.
 Io tai cose ho sentito a dir sovente.
 Quante donne belle, e brutte
 Nate appunto come me,
 Che di poi si son vedute
 Colla cuffia, e col tupè.
Chec. Non capisco, non intendo:
 Tu sei pazza in verità!
 Non far più la schizzignosa,
 O lo dico al tuo Papà.
Ros. Le mie smanie al mio tesoro

Ah poteffi almen spiegar !
Ma non ho questo ristoro ;
E mi deggio sol lagnar .
(Il mio bene collo sposo :
Vo' per ora simular .)

Ros. (Qui Rodrigo ? Oh poverina !)

Chec. Dammi dammi la manina .
Me la porgi .

Ros. E' un pò moretta .

Chec. Vo baciarla .

Ros. E' ruvidetta .

Rod. (Smoccoliamo un po' il cerino .)
Via Rosina = graziosina ,
Rendi Checco omai contento .

Ros. Roffa roffa già lo sento ,
Lei vuol farmi diventar .

Chec. (Quanto è cara !)

Rod. (Quanto è bella !)

Chec. Mia vezzosa tortorella
Vieni Checco a consolar .

Rod. (Dalla rabbia , dal dispetto
Già comincio a vacillar .)

a 3 } *Ros. Chec.* l mio core dal diletto
Sento in petto = a saltellar .

Rod. Tu m involasti , Amore ,
La mia felicità .
Tradir questo mio core
E' troppa crudeltà .

a 3 } *Ros. Chec.* Deh ! tu seconda , Amore ,
La mia felicità !
Tradir questo mio core
Sarebbe crudeltà .

Rod. (Fingiamo almen se ho forza .
Arte , e tempo ci vuol per acquistarla .)
Perchè fai la ritrosa collo sposo ?
Egli è però bellino , egli è grazioso .

Ros. Sì , è vero ma mi spiego

Chec. Cosa son questi ma ? Signor garbato ,
Se mi volete bene , m' ajutate .

Rod. Siete voi forse in collera ?

Ros. Scherzai per divertirmi ,

Ed ei di me sospetta .

Rod. Oh ! non sta bene .

Da una sposa gentile
Tutto hai da tollerare .

Chec. Se l' avessi saputo : anzi credea ,
Che avesse da parlar solo di me ,
Non di cuffie , e tupè .

Rod. Queste son bagatelle .
Veniamo al concludente .
Alla festa nuzzial non m' invitate ?

Ros. Ella fa troppo onore .

Rod. Sarai tu poi geloso ?

Chec. Come sarebbe a dire ?

Rod. Io quando sono a tavola ,
E in buona compagnia ,
Mi vien tanta allegria ,
Che dico meno , e più come m' aggrada .

Chec. Non gli daremo retta .

Rod. Faccio l' occhietto , ed urto un po' co' piedi .

Chec. A chi ?

Rod. Alla Sposa .

Chec. Ahi ahi !

Rod. Ch' è stato ?

Chec. Un doloruccio.

Ros. Sei malato?

Le nozze suspendiam.

Chec. No no, è passato.

Rod. Qualunque cosa io faccia

Tu non mi dei guardare;

In buona società così si ha a stare.

Quando sono colle belle

A un banchetto, ad un festino,

Fo all' amor con queste, e quelle;

Ma per celia già si sa.

Stringo ad una la manina;

Dico a un' altra: mia carina.

Se una Sposa poi ci sta,

Fo scherzetti in quantità.

Chec. Ehm ehm ehm!

Ros. Ah ah ah!

Rod. Non è niente, non vi bada:

Questa sera passerà!

Son vezzoso nel ballare,

Pronto son nel chiaccherare;

E di frottole ne ho un sacco,

Di novelle in quantità!

Sì staremo allegramente:

Oh, che chiaffo si farà! *parte.*

Cecb. Senti, parliamo chiaro: non vorrei,

Che tu facessi agli altri cortesia.

Ros. E siamo ancor da capo.

Abbi Checco giudizio.

Chec. Abbialo tu.

Ros. Ebbene, a tuo dispetto

Ti lascio sull'istante,

E vado a ritrovarmi un altro amante.

Chec. No.... voglio dir.... perchè....

S C E N A III.

*Detti, Albertone, Villani, e Villane, indi il
Podestà, Rodrigo, Trappola, e Lisa.*

Alb. **F**Uori tutti, correte;
E il Podestà venite a salutare.

Eccolo là: via presto v'inchinate.

D.F. Miei cari Contadini, cosa fate?

C o r o .

Signore, il suo buon core

Veniamo a ringraziar.

Preghiamo, che il suo amore

Ci voglia conservar.

D.F. Miei cari, lo prometto;

Vi voglio sempre amar.

C o r o .

Viva viva chi ci onora

Col favor di sua bontà.

A lui doni il Cielo ognora

Contentezze in quantità.

Alb. } Oh che amabile Signore!

Il più buono non si dà.

D.F. Basta così: non voglio

Che di più mi lodiate. E' cura mia,

Che felici voi siate.

Oggi vo' divertirmi un po' alla caccia;

Ed al cader del giorno

Alla Cittade deggio far ritorno.

Alb. Oh quanto ci dispiace! Tutti noi
Della Comunità per mio consiglio
Di dargli una gran festa abbiám pensato.

D.F. Al vostro buon affetto io sono grato.
So, ch'è giorno di nozze, e mi rallegro.

Ros. Grazie.

Chec. Grazie Signore. *con stretti i denti.*

Rod. (Oh, qual dispetto!)

D.F. Ah! Siete voi gli Sposi?

Me ne compiaccio affai.

Figlio, fa le mie veci; ma ricordati
Di non far delle tue. M' hai tu capito?

Trap. Sto io con occhio attento.

Rod. Farò quel, che comanda il Padre mio.

D.F. Addio, miei figli, addio! *parte.*

C o r o.

Viva viva chi ci onora
Col favor di sua bontà.
A lui doni il Cielo ognora
Contentezze in quantità.
Contadini, e Contadine parrono.

S C E N A IV.

*Checco, Rosina, Rodrigo, Albertone:
Trappola, e Lisa restano.*

Rod. **O**R che il Padre è partito
Come ci divertiamo?

Chec. (Col malan, che ti colga.)

Alb. Giacchè il tutto è allestito per la festa,
Vo', che infiem la godiamo
Celebrerem le nozze di mia figlia
Con Checco: non è vero?
Venite quì, venite,
De' parenti in presenza, e degli amici
Stringetevi la mano.

Lisa Bravo Alberton.

Trap. Bravissimo.

Ros. Ma così all'improvviso?
Non sono ancor disposta.

Rod. Oh sì, fino a dimani
Potete differire.

Alb. Tu lo sapevi pure, e le ragazze
Sono sempre disposte al matrimonio.

Rod. (Vedi come il demonio *a Trap. piano.*
Ci mette ora la coda.)

Trap. (Non si faccia *piano a Rod.*
Scorgere da costor.)

Chec. (Capisco bene *da se.*
Perchè dicon così. Son bello, e fritto;
Ma qui ci sta lo scritto.)

Alb. Signor sposo garbato,
Perchè tosto alla sposa non s'accolta?
Io non intendo niente.

Chec. Io sì l'intendo.
Quello, che fu il suo Checco, or non lo è più.

Alb. Va via, matto che sei.

Ros. Anzi ti sposerei;
Ma se soltanto amante
Tu sei così geloso,

Cosa avverrà quando sarai mio sposo?

Trap. Se brami, che il tuo ben ti sia fedele

Non esser sì sgarbato.

Chec. Ella già m'ha seccato!

Alb. Ebben, che risolvete?

Volete, o non volete?

Rod. (Che mai risponderà?)

Ros. Risolversi il mio core ancor non sa.

Chec. Ah, femmina ingrata!

Indegna, spietata!

Ros. Geloso, fantastico!

Alb.

Lisa ^{a3} } Qual nuova ci sta?

Tra.

Rod. Villano insensato,
Che dici non sai.

Alb.

Ros. Or nascon dei guai.

Tra. ^{a4} } Vediam come va.

Lisa

Chec. Sfogarmi non posso

La rabbia, il dispetto

Frenar più non so.

Rod. ^{a2} } Se strilli, cospetto,

Vedrai che farò!

Ros. Confusa, stordita

Mi gira la testa.

Chec. Che pena è mai questa!

Non posso spiegarmi,

Il fiato mi manca,

Mi sento a crepar!

Rod. Si smania il mio bene,

Quel vile s'affanna.

La sorte tiranna

Mi vieta parlar.

Alb. } Minaccia lo sposo,

La figlia } è piangente;

Lisa ^{a2} } Rosina }

Ed io non so niente,

Non so che pensar.

Trap. Se scopron l'affare

Mi vo' ritirare.

Di andarmene è meglio,

Che farmi scannar.

Alb. O corpo di baeco,

E' questo uno smacco!

Saper vo' cos'è.

Ros. } Che fiero tormento

Nel petto mi sento!

Chec. ^{a2} } Non v'è più rimedio

te.

Finira è per me.

Rod. O taci, o cospetto....

Chec. Due mostri voi fiete.

E voi lo vedete

Se merto pietà.

Ros.

Rod. ^{a3} } Ma taci.

Tra.

Chec. Non voglio.

Alb. ^{a2} } Ma parla.

Lisa

Chec. Se ho torto.

Rod. ^{a2} } Se parli sei morto.

Tra.

piano a Chec.

Si sì m'uccidete.
Più umani sarete ;
Che m'è più terribile
La sua crudeltà.

Tutti gli altri a 5 { E' pazzo pazzissimo
Più dubbio non v'ha.

Tutti.

Che sussurro, che bisbiglio!
Oh che imbroglio, che scompiglio!
Un rimbombo nella testa
Mi sfordisce, mi molesta.
Già lo vedo, già prevedo
Mal la cosa finirà. *partono tutti,
eccettuati Lisa, e Trappola.*

S C E N A V.

Lisa, e Trappola.

Trap. **C**He ne dici, Lisetta?

Lisa E che ho da dire?

Trap. Bisogna ch'egli sappia, che Rosina
Coltivi un altro amore.
Tu non sai nulla?

Lisa Io no.

Trap. (Lo so ben io.) Ma senti
Se tutti insieme i diavoli
M'impedisser d'amarti, io sfiderei
Plutone, Belzebù, l'inferno intero.

Lisa Se dicesse da vero.

Trap. Lo giuro al gran Mercurio
(Che protettor fu sempre dei bricconi.)

Lisa Men vado all'orticello, vuol venire?

Trap. Ora altrove mi chiama un mio dovere;
Presto sarò da te.

Dammi la tua manina.

Lisa La mano si può dare.

Trap. Addio, carina.

Lisa Mi voglia bene,
Mi sia costante.
Oh, quante pene,
S'ei non m'è amante,
Io provrò!
Venga, l'attendo,
Già sa il perchè.
Di me più fida
Altra non v'è. *via.*

S C E N A VI.

Detto, e Rodrigo.

Trap. **P**Overa scioccherella!

Rod. Trappola cosa fai? Così ti perdi?

Mio Padre è già lontano:

Il tempo ora è venuto

Di fare il più bel colpo.

Trap. Qual colpo abbiam da fare?

Rod. Quello di aver Rosina.

Sai quanto l'amo, e voglio

Farla mia sposa ad ogni costo. Intendi?

Trap. Sì sì; ma per sposare una ragazza

Credo, che non ci sia
 Bisogno di rapirla.
Ros. Se non facciam così,
 Tali nozze mio Padre non vorrà.
Trap. E come abbiám da fare? (Ve' che birba!)
Rod. Ne lascio a te la cura. Lo farai?
dandogli del danaro.
Trap. A tai richieste non rifiuto mai.

S C E N A VII.

I suddetti, Alb., Gina, Checco, indi Rosina.

Alb. **D**Ice bene il proverbio:
 Un pazzo ne fa cento.
 Anche la mia figliola ha dato volta.
Gina Amica disgraziata!
Rod O povera Rosina!
Alb Eccola, che sen viene.
Chec. Io poi ci credo appena.
Ros. (Sono qui tutti, seguitiam la scena.)
 Si sì... no no... di certo... *fingesi pazza.*
 Diventerò Regina.
 Amore amore istesso
 Mel disse sta mattina.
 Eccolo là. T'accolta. *a Rod.*
 Con quel bell' abirino delle feste.
 O quanto sei vezzoso!
 Vuoi esser tu mio sposo?
Alb. Secondarla conviene. *a Rod.*
Chec. (A Rodrigo si volta, e non a me.)
Ros. Quel satiro maligno *accenna Checco.*

Scacciatelo, ammazzatelo;
 Mi viene ad insultar.
Chec. Io sono Checco.
Ros. videndo Ah ah! Sei Checco tu? ... Tu quel crudele,
si mette tosto in serietà.
 Che per vani sospetti, e gelosie
 Tanti torti mi fa? = No, tu no'l sei.
 Ma dimmi almen, mia vita, *a Rod.*
 Quando ci sposeremo?
Rod. Quando vuoi.
Ros. Dimani = oggi = sì adesso.
Chec. Che dimani, che adesso? *spingesi nel mezzo.*
Alb. Lasciala un po' quieta. *ritirando Checco.*
Ros. Voi tutti quanti testimonj siate
 Di mia felicità. Fatemi festa.
 Non statemi sì addosso,
 Che mi gira la testa.
Gin. Si vede ben.
Trap. Lo credo.
Ros. Un suono dolce dolce
 Io sento. Oh! sono al certo i suonatori,
 Che vengono al banchetto.
 Quel ceffo brutto brutto, che sta là,
accenna di nuovo Checco.
 Perchè si smania, e tace?
 Questa musica forse non ti piace?
 Eppure i flauti, i corni
 Suonano bene affai.
Chec., Chi nasce matto non guarisce mai.
Ros. Concludiamo una volta;
 Lasciam quell' uomo strano.
 Amor, sposami tosto, ecco la mano.

Quel core caro caro
 Donami, o mio sposino,
 Accostati un tantino,
 Volgi quel viso in qua.
 Ti piaccio? M' amerai?
 Che smorfie tu mi fai?
 Mandatelo in malora,
 Scacciatelo Papa!
 Se Checco almen qui fosse,
 Ah! Checco m' ha scordata:
 Di me più sventurata
 Chi mai trovar saprà!
 Tu l' ingannasti, o perfido!
 Tu lo togliesti a me.
 Cercalo; e gli dirai,
 Che sempre l' adorai.
 Nò digli, che ad Amore
 Mi sono già sposata.
 Frema quell' alma ingrata,
 Che infida mi credè.
 (La burla è bella e fatta:
 Gli ho corbellati affè.)

Alb Seguitiamola tutti.

Chec. Io no di certo.

Alb. La seguirò ben io.

Rod. Abbi pazienza, che vuoi farci? Addio.

Trap. Checco, che pensi?

Chec. Nulla.

Trap. Quanto mai ti compiangio!

Chec. A me non la faranno.

Trap. (Lo vo' meglio indagare.)

Di ciò non parliam' altro,

E vieni meco a bere.

Chec. No.

Trap. Sì. Voglio, che stiano in allegria;

Mentre i pensier molesti

Non entrano giammai nell' Osteria.

lo trascina nell' Osteria.

S C E N A VIII.

*Rosina, e detti, indi Albertone,
 poi Rodrigo.*

Ros. **A**H ah! Che buona gente!

Mi sono divertita affai affai.

Ma vedo Checco, e Trappola in colloquio

Dentro dell' Osteria.

Stiamo a vedere. E' Checco scioccherello,

E Trappola è un volpone.

Qualunque cosa accada

A tutto son disposta.

Alb. Eccola lì col volto stralunato.

Figliuola, mia figliuola... Che! Non parli?

Rod. Trappola s' è veduto?

Alb. Non Signore.

Trap. Evviva evviva! Checco vieni pure.

*sorte dall' Osteria con Checco ubbriaco,
 con bottiglia in mano.*

Egli vuol far la pace colla sposa.

Chec. Bere del buon vino è buona cosa.

Ros. (Qualche inganno han tessuto a quel buon'uomo.)

Trap. Via, Checco è galantuomo.

Perdonategli alfin se fu geloso:

Nol sarà più quando sia fatto sposo.

E' vero?

Chec Anzi verissimo.

Trap. (Ho fatto il più bel colpo.) *piano via di loro.*

Rod. (Sentiremo.)

Chec. Cara la mia cicciotta....

Un brindisi vuol farti il tuo sposino....

Ne vuoi tu un bicchierino?

Ros. Ti scosta, ubbriacaccio!

Alb. E' questo un altro impaccio.

Chec. O quanto sei graziosa!...

Senti, mia gioja.... quando fiam sposati

Noi beberemo insieme.

Eppoi.... oh oh!... che gusto sarà quello...

Di far dopo una buona dormitina!

Sono due cose il vino, e l' amorosa,

Che rallegrano il core.

Sempre vo' ber, vo' sempre far l' amore.

Colla sposa sotto al braccio,

Ed in mano la bottiglia....

Zappe, e marre son d' impaccio...

No, non fanno più per me.

Al girar di quegli occhietti

A quel viso inzuccherato.

Diran tutti: oh fortunato!

La più bella nò, non v' è.

Eppoi Checco all' Osteria,

Con allegra compagnia

Gran bottiglie beberà.

Ah! Rosina = mia bellina;

Il tuo sposo è un gran portento!

Gioja cara, già lo sento

Gran vigore Amor mi dà.

Che bella vita

Bere, ed amare.

La le ra, la le ra,

La le ra, la l' a!

Son tutto amore....

Son tutto ardore....

Sono allegrissimo....

Sono pazzissimo....

Che bella vita

Bere, ed amar.

parte.

Alb. Ancor non parli, o figlia?

Ros. Chi tesse intrichi, e trappole

La sbaglia questa volta:

Men di quel, che si crede io sono stolta.

finge partire; ma tienfi indietro nascosta.

Alb. Ah! mio Signor Rodrigo,

Non so quel, che mi pensi.

Quel non avea tal vizio, e or si ubbriaça;

La figlia è arcifurente:

Tutto è mistero, e in tanto io non so niente. *p.*

Rod. Ebbene, che facesti?

Trap. Quel sciocco avea la scritta

Di matrimonio, ed io glie l' ho cangiata

In quella cedoletta,

Che involammo per burla a vostro Padre.

Così pretender più non può Rosina;

E gli affibbiamo addosso un criminale.

Rod. Questa pensata tua non andrà male. *partono.*

Ros. La vedremo, birbanti!

Oh! saprò corbellarvi tutti quanti. *parte.*

A T T O
S C E N A IX.

Checco, *Contadini*, e *Contadine*: *Rodrigo*, e
Trappola: *Fanti del Pretorio*.

Chec. LAsciatemi, lasciatemi;
Tenermi più non so!
Io sono tutta collera.
Quel birbo troverò.

Coro

Calmatevi, calmatevi;
E' tempo di finir.
Non fatevi ridicolo;
Andate un po' a dormir.

Chec. Non burlo, fo da vero.

Coro. Il vin v' andò alla testa.

Chec. La cosa non è questa.

Voi la sbagliate affè.

Sappiate: la promessa...

Rosina... quel mio foglio...

Scusate, se m'imbroglio.

Coro. Sappiamo già il perchè.

Chec. Risolfsi, che ho da fare.

Colui mi sentirà.

Coro. Andate a riposare,

Che il caldo passerà.

Trap. Eccolo quà lo stolido.

Rod. Vediam se se n'è accorto.

Chec. Se non lo stendo morto

Dite, che sono un asino.

Coro. Ma Checco, ci fai ridere.

Chec. Or ora si vedrà.

Trap. Amico, con chi l'hai?

Chec. Ah, ladro, traditore!

Se aspetti due momenti

Ti servo come va.

corre via.

Rod. *a2* { Trappola } stiamo attenti:

Trap. { Signore }

Vediam cosa farà.

Chec. Datemi quello scritto,

risorte con bastone, e mena colpi.

O tutti vi bastono.

Trap. Ahi! ruinato sono!

Rod. Fermati: cosa fai?

Rod. *a2* { Tenetelo.

Trap. }

Coro. Alto là. *lo trattengono, e Trappola parte in fretta.*

Chec. Voglio la mia promessa.

Rod. Tu me la pagherai.

Chec. Voi siete un bel briccone!

Rod. Voglio soddisfazione.

Vo' farti carcerar.

Quel villano forsennato

Trap. sorte con i Fanti.

In prigione rinserrate.

Coro. Deh! Signor, gli perdonate.

Rod. In galera deve andar. *parte con Trap.*

Chec. Non sarò sempre legato.

Mi saprò ben vendicar.

i Fanti lo conducono via.

Coro. Presto andiamo da Rosina

Tutto il fatto a raccontar.

SCENA X.

Sala del Consiglio.

*Rodrigo, Trappola, Sindaci, Notaro, e Giurati,
indi Rosina vestita da Cacciatore.*

- Rod.* **I** Sindaci, e i Giurati
Hai tu fatto avvertire?
Trap. Tosto qui deon venire
Sono di già informati.
L' insulto ognun già sa.
Rod. Ma tacciai il perchè.
Trap. Eh! lasci fare a me.
*il Not., i Sind., ed i Giur. entrano,
e fanno riverenza.*
- Rod.* Venite, miei Signori,
Che s' ha un giudizio a far.
Sind. Col Codice, e i Digesti,
Colla Pandetta, e i testi
Sapremo giudicar. *si siedono tutti.*
- Not.* Qui si conduca il reo.
Trap. Il reo sta sulle scale;
Ma un altro criminale
Il Carcerier trovò.
Sind. Cioè?
Trap. Questa cambiale
Al Podestà involata,
Non sono ancor tre dì.

- Sind.* Sarebbe un gran delitto
La cosa s' è così.
Rod. Il reo di già s' accosta.
Sind. Spurghiamoci, toffiamo;
E in tribunale usiamo
Suffiego, e gravità.

SCENA XI.

*Checco in mezzo ai Fanti; indi Albertone,
Lisa, Gina, Contadini, e Contadine.*

- Chec.* **C**osa volete *burbero.*
Padroni miei?
Not. Un reo tu sei.
Chec. Signori no.
Not. Ohi negare?
Chec. Signori sì.
Not. Le bastonate?
Chec. E' ver, le ho date.
Not. E questa carta?
Chec. Quel la rubbò.
Not. Dunque sei complice.
Chec. Signori sì.
Not. E reo non sei?
Chec. Signori no.
*Rosina vestita da Cacciatore frettolosa con
foglio in mano.*
- Ros.* Per ordin di Don Fausto
Giudici suspendete.
Il foglio in pria leggete
Poi si deciderà. *consegna il foglio*

Sind. Presto leggiam quest' ordine,
Che manda il Podestà.

Ros. Sposino mio, consolati,
Solo per te son qua. *piano a Chec.*

Chec. Tu, sposa mia, in questi abiti?
Tal cosa come va? *piano.*

Ros. Sta zitto.

Chec. Più non parlo.

Not. L'ordin diretto è al figlio.

Rod. *a2* { Sentiam cosa ci sta.

Trap. „ Rodrigo ti comando *legge.*

„ In pena del mio sdegno,
„ Che Checco lasci subito
„ In piena libertà.
„ Di più discaccio Trappola
„ Tosto dal mio servizio.
„ So il furto, so l'inganno
„ Ma i rei mi sentiranno.
„ Don Fausto Podestà.

Rod. { (Oh Dio! Che colpo barbaro!)

Trap. *a2* { Ora, che si farà?

Sin. Suspendasi il giudizio.
Albertone, che vorrebbe trattener indietro i Villani, ma inutilmente.

Alb. Fermatevi di là.
Signor, tutta in sussurro
E' la Comunità;
E dicono, che il giudizio
S'aspetta al Podestà.

Coro E' Checco un buon figliuolo;
E noi lo rivogliamo

Don Fausto è il nostro Giudice,
Ei lo sentenzierà.

Rod. Trappola maledetto, *piano a Trap.*
M'hai messo in brutto imbroglio.

Trap. (Coraggio qui ci va.)
Sappiate, che costui *addit. Chec.*
D'accordo con Rosina
Volea...

Ros. Che far volea?
Rosina eccola quà.

Alb. {

Lisa {

Gina { Rosina! E travestita!

Rod. { Qual' altra novità!

Trap., {

e Coro {

Rod. Tu mi tradisti, o perfido *a Trap.*

Trap. So nulla in verità.

Chec. {

Lisa { Io non capisco ancora

Gina, { Sì strana confusione.

e Coro {

Alb. O povero Albertone,
Qual figlia hai fatto nascere!

Ros. Padre, perdon se errai.

Alb. La mia riputazione
Ah, dove se ne va!

Rod. L'ordin?....

Ros. L'ho scritto io stessa.

Trap. Lo sfratto?...

Ros. L'ho inventato.
Ma, iniquo, disgraziato,

A T T O

Di più meriterà
La tua malvagità!
Intesi i tuoi raggiri:
Don Fausto li saprà.

Se tutto fosse noto.... *al Padre.*

Alb. Togliti tosto indegna,
Fuggi dagli occhi miei.
L'obbrobrio mio tu sei.
Se mai tu fosti vittima
Di giovanil licenza,
L'onore, l'innocenza,
Chi ti ridonerà?
Ah! non le dite mai
Qual'era il suo Papà.

Ros. Io sono un innocente:
Abbiate carità.

Alb. Non vo' saper più niente:
Vattene via di quà.

Ros. L'affanno del mio core,
Le lagrime, il dolore,
Se mi scacciate, oh Dio!
Tosto m'ucciderà.

Chec. Or ora piango anch'io;
Alb. Impietosir mi fa.

Coro.

Donna, che cangia d'abito,
Che pazza è per amore,
Di poco buon odore
Sogliamo dir che sa.

P R I M O .

Alb. Un velo denso, oscuro
Ros. Mi copre i sensi omai.
Chec. Ah! perchè tanti guai
Il Ciel ci fa soffrir!

Lisa
Gina }
a7 } Un velo denso, oscuro
Le copre i sensi omai.
Ah! perchè tanti guai
Il Ciel le fa soffrir!

Rod. Un velo denso, oscuro
Tra. Mi copre i sensi omai.
Tanti sconcerti, e guai
R. Son stanco di soffrir.
T. E' tempo di finir.

Ros. Ma Sposo!....

Chec. Che ho a fare?

Ros. Ma Padre....

Alb. Son sordo.

Ros. Amici!....

Coro T'inganni.

Ros. Voi siete tiranni!

A te traditore
Strappar voglio il core.
M'affoga lo sdegno
Ti voglio abbruciar.

appunta lo schioppo contro Rod.

Rod. Amici, ajutatemi:

Correte, fermatela.

M'ammazza = La pazza!

Tenetela presto. *la trattengono.*

Alb. Rod. }
Tra. Gi. } Più senno non ha.
Lisa, }
Coro }

Coro.

Che caso funesto!
Che incontro è mai questo!
Chi grida, chi lagnasi,
Chi implora pietà.

Tutti, e Coro.

La Fortuna iniqua, e ria
Gira gira a noi d'intorno.
Già ci toglie i rai del giorno,
Ci vuol far precipitar.
Come un fuoco artificiale

Tutto il sangue in ^{me} lor s'accende!
Chi sa dire, chi comprende
Come avrà da terminar?

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazzale, come nell' Atto Primo.

*Lisa, Gina, Contadini, e Contadine,
indi Albertone.*

Coro!

OR, ch'è più caldo il raggio,
Andiamo all'ombra amica
Insieme a riposar.

Oh quanto è bello il maggio,
Quanto la spiaggia aprica
Vaga allo sguardo appar!

Lisa ^{az} } Le biade, i fior, gli armenti,
Gina } I liquefatti argenti,
Ci apprendono ad amar.

Coro ripete.

Or, ch'è più caldo il raggio,

Andiamo all'ombra amica
Insieme a riposar. *e passa altrove.*

Alb. Le ragazze d'oggi
Sono troppo tristarelle.
Sono buone, sono agnelle
Fin che in casa c'è il papà.
Se un momento le lasciate,
Al balcon le ritrovate.
Ehm ehm ehm; piz piz piz;
E l'amante eccolo lì.
Un mio bene viene giù,
Un giojetta corre su;
E con questo su, e giù,
Che succeda ognuno lo sa.

Lis. ^{a 2} { Così il mondo è sempre andato,
Gin. { E così sempre anderà.

Alb. Ah! siete qui, ragazze? Ed al travaglio
Quando ve n'anderete?

Lis. Quando ce lo direte.

Alb. Vi prego di star ben con occhio attento
A Rosina mia figlia.
Oggi spira cert'aria,
Che non mi piace troppo.

Gina Faremo, che non nasca un altro intoppo.

Alb. Se di lei siete amiche,
Fatele compagnia, la consolate.
Io starò sempre all'erta:
S'oggi vedo finito un tanto imbroglio
Sposarla calda calda a Checco io voglio.
via tutti tre.

S C E N A I I .

Rosina, Checco, indi Trappola:

Ros. **N**O', geloso maledetto
Non ti voglio più ascoltar.

Chec. Non vo' smorfie, te l'ho detto
Mi vuoi fare bestemmiar.

Ros. Villanaccio!

Chec. Malandrina!

Ros. Ruvidaccio!

Chec. E tu affaffina!

Ros. Brutto brutto!

Chec. Brutta brutta.

a 2 { O finiscila, o cospetto
Saprò farmi rispettar.

Trap. Qui si litica, e minaccia:
Non conviene = non sta bene
Fra due sposi = sì amorosi
Sempre in pace si ha da star.

Ros. Fin geloso è del mio agnello
Perchè dico, ch'egli è bello:

Chec. Non è vero: è che con Momo
Se ne stava a civettar.

Trap. Pace pace, vi ripeto:

Più non state a taroccar.

Ros. Ed hai cor di dubitare?

Chec. E tradirmi tu potrai?

Trap. Qui la man. La vostra ancora:

Via stringete, v'acostate;

Ed il Ciel vi doni omai

Molta prole, e sanità.

Chec. M'ami dunque?
Ros. Tanto tanto.
Chec. Ed io sono?
Ros. Il mio diletto.
 a 3 { Non più liti, non più sdegni;
 Sempre in pace si starà.
Chec. Ma voi cosa volete? Avete forse
 Qualch' altra nuova scena?
Trap. A chiedervi perdono io son venuto
 Del disturbo recato.
 Non ditelo a Don Fausto;
 E quel, ch'è stato è stato.
Ros. (Adeffo mi dispiace,
 Che sarà forse Momo di già andato.
 In traccia di Don Fausto l'ho spedito,
 Perchè gli narri tutto l'avvenuto.)
Chec. Che pensi tu?
Ros. Penso se ho a perdonargli.
 Checco, ritorna a casa. Hai tu capito?
 (Voglio veder se Momo è già partito.) parte.
Trap. In somma, vi sposate?
Chec. Certamente.
Trap. Ma se sei sì geloso
 Non vi farete buona compagnia.
 Un consiglio vo' darti.
Chec. Son perigliosi ancora
 Della volpe i consigli.
 E che ne importa a voi?
Trap. Me ne importa benissimo;
 Mentre contenti vi vorrei vedere.
 Il Mondo ha le sue mode.
Chec. Ma che non fan per me.

Trap. Eppur perchè tu impari
 A vivere beato hai da sentire
 Qual'è l'usanza in oggi
 Delle più gran Città.
Chec. Un' altra volta lei mi seccherà.
Trap. Se mai per avventura
 La sposa un bel zerbino
 Smorfioso damerino
 Sen viene a visitar.
 Lo sposo nel giardino
 Discende pian pianino,
 Passeggia, non ci bada;
 Non parla, e lascia far.
Chec. Io tutto ho già capito:
 Non vo' si stia a sfiatar.
Trap. Tutto non hai sentito;
 Ed il più buono è quà.
Chec. Non me ne importa un cavolo
 (Che rabbia, che mi fa!)
Trap. Se smania poi la sposa,
 Lo sposo non ci sente;
 Se i fumi van per aria,
 La voce abbasserà.
 Le veneri più belle,
 Le più brillanti stelle
 Del mondo in ogni parte
 Sogliono far così.
Chec. Ma sono omai seccato!
Trap. Che sciocco, che insensato!
Chec. Si tenga le sue veneri,
 La luna, colle stelle,
 La sposa, lei, lo sposo
 Già mando a far squartar.

Trap. Così sempre il marito
In pace potrà star.
Chec. (Sen vola il mio cervello ;
Non posso più ascoltar.) *partono.*

S C E N A III.

*Rodrigo, indi Rosina con Checco,
Lisa, e Gina.*

Rod. **P**er l'amato mio ben sospiro, e piango,
E nel capo mi sento un mongibello.
Più rimedio non v'è se non azzardo
Un colpo audace; ma se il Padre mio
Discopre tante frodi,
Come mi tratterà? Son figlio alfine;
Non soffrirà vedermi un disperato.
Mi scuserà, se sono innamorato.

Ros. Sì, care mie compagne, v'assicuro,
Che mi sono calmata.

Lisa Ne abbiám piacer.

Gina Godiamo.

Rod. (Ecco l'idolo mio.)

Chec. V'è un altro intoppo.

Andiamo, sposa mia.

la prende a braccetto per partire.

Rod. Deh! vi fermate,
Ed un momento solo m'ascoltate.

Chec. Signore, abbiamo fretta.

Ros. Sentiam cosa vuol dire.

Chec. Ehi, Rosina? non farmi la civetta.

Rod. Scusa vi chiedo, o bella,

De' miei trasporti, degli error passati.

Se amore m'accecò,

La ragione or m'illumina. Vi lascio

In pace, o sposi amati.

Quanto infelice io sono

Siate felici voi,

Chec. Chiude il stallon dopo fuggiti i buoi.

Ros. Signore, mi mortifica, ma ho piacere,

Che alfin sia persuaso.

Chec. (Che restò con un palmo, e più di naso.)

Lisa Godremo alfin la pace.

Gina Saremo quiete alfine.

Rod. Mi perdona Rosina? Almen ch'io senta

Da quel vezzoso labbro,

Che in odio non le sono. Non rispondi?

Chec. Digli di sì, o di nò, e andiamo via.

Ros. (Mi move a compassione.)

Rod. Bella, che il core avete

Fatto sol per amar, non mi scacciate.

(Or or ci troverem.) Mi perdonate?

Da quel labbro di rubino *a Ros.*

Or dipende la mia sorte.

Un sorriso amorosino *a Chec.*

Della vaga tua consorte

Ridonar mi può la calma,

Farmi l'alma = inebriar.

Dimmi Checco, non è vero?

La Rosina lo può far.

Cari amici, perdonate;

Non è cosa inusitata:

Suole un'alma innamorata

Giorno, e notte vaneggiar. *parte.*

Ros. Quel suo viso stravolto non mi piace.
Chec. Nè è mai piaciuto a me.
Ros. Mentre, Checco, ten vai dal Padre mio
 A concluder le nozze, alla fontana
 Coll' altre mie compagne
 Vado a raccogliè fiori per la festa.
 Seguimi poi, mio bello.
Chec. Ti seguirò prestissimo.
Ros. Ma non far più il geloso.
Chec. Non vedo l' ora d' essere tuo sposo.
Ros. parte con Lisa, e Gina.

S C E N A IV.

*Checco, indi Albertone, poi Lisa, Gina,
 e Contadine.*

Chec. **C** Ara colei, le voglio tanto bene!
 E' dolce come il miele;
 Ma pure qualche volta ha del bruschetto;
Alb. E' un ora, che t' aspetto.
 In somma concludiam. Per questa sera
 Le nozze s' han da fare.
Chec. Mi fate consolare.
 Oh, che gusto, o che gusto! Io sono matto
salta per la scena.
 Dalla consolazione!
 Rosina sarà mia. Ah, Nonno bello!
 Lasciate, che v' abbraccia.
Alb. In casa mia verrai.
Chec. Come volete.
Lisa Correte, oh Dio! Correte, sortono ansanti colle

Gina E' rapita Rosina. *(Contadine.)*
Alb. Via presto: Ch' è successo?
Lisa Stavamo alla fontana tutte assieme
Chec. Ebbene?
Gina Ebben Rosina
 Era alquanto discosta a cogliè fiori.
Alb. Sì: eppoi?
Lisa Sbuccaron fuori delle piante
 Certi ominacci armati brutti brutti.
Chec. Armati, brutti brutti.
Gina E che figure!
Lisa Preser costor l' amica,
 E a forza trascinandola
 La condusser nel bosco.
Alb. Nel bosco! Essa che disse?
Chec. Difender non si seppe? Non parlava?
Lisa { Piangeva, strepitava,
 Al Ciel chiedea soccorso.
Gina^{a2} { Al suolo si gettava,
 Batteva i rapitor.
Alb. { E voi?
Chec.^{a2} {
Lisa { Noi tutte immobili
Gina { Stavam per lo spavento;
Contadine { E certo fu un portento
 Se non fiam morte ancor.
Chec. Rosina, mia Rosina! *parte precipitosamente.*
Alb. Dov' è un coltello, un schioppo, un alabarda,
 Per scannar que' ribaldi.
 Tu Ergasto avvisa, tu Selvaggio chiama,
 Tu dì a Montano, e a Uranio, che mi seguano;
 Dì a Clonico che s' armi coi compagni,
 d

E che al bosco ne vengano.
Ad avvertirli tutti siate pronte.
Per poterla seguire al piano, al monte.
partono tutti.

S C E N A V.

Rodrigo, e Trappola.

Trap. Signore, il colpo è fatto; ma badiamo,
Che non abbia a seguire un altro imbroglio.

Rod Ritegno più non ha la mia passione.
Vieni: Rosina vo' seguir al bosco. *parte.*

Trap. Oh! quello Signorino
Vuol passare de' guai. Sol mi rincresce,
Ch' io pur sono immischiato.
Quai scene nasceranno
Quando Don Fausto il tutto scoprirà!
Ma poi, ch' io fui forzato apprenderà. *par.*

S C E N A VI.

Bosco, e Monte. Minaccia un temporale.

Checco con un bastone.

MIo bene, mia vita,
In vano ti chiamo.
Ho teco smarrita
La speme del cor.
Voi tronchi, voi sassi,
Mi dite dov' è?
Gl'incerti miei passi

S E C O N D O.

Deh! voi dirigete,
Che duri men siete
De' suoi rapitor.

Rosina quì non trovo...
Quì Rosina non v' è. Salir vo' il monte.
Se incontro gl'inumani,
Tutti gli vo' straziare a brani a brani.
sale il monte, e s'interna fra i dirupi.

S C E N A VII.

*Il temporale si avvanza: si sentono i tuoni,
si vedono i lampi. L'aria si oscura.
Rosina trascinata da Uomini armati,
indi il Suddetto.*

Ros. **D**Ove mi trascinate! *agitandosi.*
Spietati! E che volete?

Coro.

Calma gli affetti tuoi.
Non paventar di noi.
Nemici non ti siamo;
E in seno ti guidiamo
Di un tenero amator.

Ros. Toglietemi la vita
Piuttosto che l'onor.

Coro.

Non tormentarti in vano
Or or sarai felice....

Ros. Da voi altri affaffini, e che mi lice
Sperar?

Uno degli armati Amore amore.

Ros. L' infame, il traditore,
Che mi fece rapir chi mai sarà?

Il sud. Il giovine Rodrigo.

Ros. Ah, perfido, inumano!

Il Ciel l' infamia sua

Spero saprà punire:

E vendetta farà del mio morire.

Son confusa.... ed agitata....

Manco....oh Dio!... parlar... non posso!

Sono oppressa... disperata....

E m'uccide.... il mio dolor!

Padre = Sposo = ah! dove siete?

Deh, correte... mi salvate.

Nò, crudel... in van tentate

Di sedur... questo... mio cor.

Un errore, un gelo io sento,

Che mi scorre per le vene.

Per pierà del mio tormento

Chi mi viene = a liberar.

si appoggia ad un albero.

Checco passa sul monte, ed al chiarore di un lampo vede abbasso Rosina, e grida:

Sarebbe mai Rosina!

Ros. Qual voce!.... Chi mi chiama?

si scuote, e guarda verso il monte.

Sei Checco?... vieni, corri,

Salva mi da costoro.

Chec. Ah! disumani! precipitosamente discende,
balzandosi tra i dirupi. Disceso si avventa
contro i mandatarij, i quali si difendono.

Dell' insulto pentir io vi farò.

O libera la voglio, o morirò.

Ros. Stelle ajuto, pietà!

*Il temporale cresce. Sprtono improvvisamente
alcuni Villani armati di rurali istromenti.*

Coro di Villani.

La nostra compagna

Cerchiam, liberiamo.

Ros. { Oppressi noi siamo:

Chec. ⁴² { Punite costor.

*Si attacca una fiera zuffa. Al momento cade una
divottissima pioggia: scoppia un fulmine. Tutti
si mettono in confusione, e danno un grido.*

Tutti.

Ah! = fulmina il Cielo.

Perduti noi siamo!

Fuggiamo, fuggiamo:

Si salvi chi può.

*Tutti si sbandano. Checco prende in braccio Ro-
sina, e la porta nella grotta. Nello stesso
tempo si vedono a discendere frettulosi dal
monte alcuni Cacciatori per sottrarsi dal tem-
porale, che per gli spessi turbini, grandine, e
lampi è orribilissimo.*

SCENA VIII.

Interno di una Grotta.

Rosina, e Checco.

Chec. **N**on temer, qui riposa.

Ros. La celeste clemenza ognor protegge
Un innocente amore.

Chec. In pria dovranno i barbari
Strapparmi il cor dal seno,
Che staccarmi da te. M'ami tu ancora?

Ros. Tanto tanto! E tu Checco?

Chec. Varcherei per salvarti anche un torrente
Gonfio di sciolte nevi.
Andrei fra tigri, fra leoni, ed orsi
Senza spavento alcuno.
Che ti par? Non son bravo?

Ros. Tu lo dici.

Hai voglia di sposarmi?

Chec. Se ho voglia? Furbacciotta:
Io non ne posso più.

Ros. Fedele mi sarai?

Chec. Come un pulcino.

Ros. Ecco la mano.

Chec. Oh gioja!

Ros. O mio carino!

Se fossi il mio sposino,
Dimmi Checcotto amabile,
Che mai vorresti far?

Chec. Star sempre a te vicino
Tutto amoroso, e tenero
Quel volto a vagheggiar.

Ros. Eppoi?

Chec. Eppoi direi:
Luce degli occhi miei,
Ti voglio sempre amar.
E tu cosa faresti?

Ros. Farei direi non so,
Che quanto, oh Dio! mi piaci
Spiegarlo non si può.

Chi vide mai di questo
Più fortunato amor?
M'incanta il tuo affetto,
La speme, il diletto.

a 2 } Se spos^o mi sei,

Felice sarò.

Ros. Gioja cara!

Chec. Gioja bella!

a 2 } Se spos^o mi sei

Felice sarò.

fanno per partire, ma retrocedono in fretta.

Ros. Mi par di sentir gente.

Ah! guardati noi siamo.

Chec. Vieni con me, mio ben: ci nascondiamo.
si nascondono dietro un cespuglio.

S C E N A IX.

Rodrigo, Trappola, Uomini armati, e detti.
Di poi Don Fausto con seguito di Cacciatori,
trattenendosi in pria in disparte ad ascoltare.
Albertone con alcuni Villani.

Trap. **Q**UI pur vediam se fossero celati.

Ros. E' qui Rodrigo.

Chec. Non parlar, mia stella.

Rod. Alcun di là favella:

Ah! v'ho trovati alfine. *li scopre.*

Celar pensaste i vostri infami amori?

Ros. Voi siete i traditori.

Chec. Io difender la voglio.

Rod. Divideteli tosto.

Ros. Il mio Checco lasciatemi.

Chec. Tengo due mani anch'io.

Rod. Custoditelo attenti, e a un cenno mio
Svenatelo all'istante.

Chec. No, non v' incomodate: faccio senza.

Ros. Me svenerete in pria.

Trap. (In che inciampo son io! ma ad ogni costo
Non lascerò, che offendano il meschino.)

Rod. Mio bene, è in tua balsa
Il tuo Checco salvar. Basta ch'io veda
Serenò quel tuo viso un solo istante,
La pace indi ti rendo, e insieme l'amante.

Chec. Ah cane cane!

Trap. Taci.

Ros. Ai vostri piè mirate
Un'imbelle fanciulla.

Rod. Alzati, o cara:
Il cor, tutto me stesso
Ti voglio dar bellina. *accostandosi.*

Chec. Oh, gelosia!

Ros. Olà, ti scosta o perfido!

Chec. Dagli uno schiaffo, un morfico.

Trap. Ma taci.

Rod. Ah, Villani malnati! Un tale oltraggio
Oserebbe di fare ad un par mio?
Per forza, o per amor ceder dovrai.
Resisti in van.

*la prende con violenza. Rosina si
schermisce.*

D. F. Ferma! Che tenti mai?

*avanzandosi con impeto respinge il figlio con
volto severo. I Cacciatori con i schioppi ab-
bassati circondano la scena. Tutti rimangono
sorpresi. Checco lasciato in libertà corre a Ros.*

Tutti ho scoperti, indegno,
I tradimenti tuoi!

E giunger può a tal segno

La tua malvagità?

L'onor dobbiam, la vita

Al nostro Podestà!

Ros. ^{a2} } Signor chiediamo aita,
Chec. ^{a2} } Chiediamo carità!

Rod. ^{a2} } Qual improvviso fulmine

Tra. ^{a2} } Sul capo ci piombò!

D. F. Delitto sì esecrabile

Punire io ben saprò!

Rod. Signor....

D. F. Ti scosta, o perfido!

Trap. Io feci sol....

D. F. Non odo.

Ros. Schiattate pur, ne godo.

Chec. Che gusto in verità!

Rod. Stiam male in verità!

Tra.

Albertone con Villani armati.

Alb. Mia figlia, dove sei?

Coro } E' qui, l'abbiam trovata.

Oh, quanta gente armata!

Alb. In somma, che si fa?

Ros. Padre, Don Fausto amabile

E' quel, che mi ha salvata.
Eccolo là, vedetelo:
Lo abbiamo a ringraziar.

Villani Signore, or fiam contenti,
Ch'è ritornato quà.

Alb. Mi sembran questi immobili,
Storditi quelli là.
Di core lo ringrazio.

D. F. Color fiano arrestati.
Viziosi, disgraziati!
Seguitemi al Villaggio.

Rod. } Ah, che di noi sarà!
Tra. }
Chec. } Quel dolce bocconcino
Checco s'impapperà.

Rod. Destin tiranno!
Barbara sorte!
Venga la morte
Meglio sarà.

Trap. Povero Trappola
Or sei spicciato.
Parmi appiccato
Effer di già.

Ros. } Gli occhi cavatevi,
Alb. } La man mordetevi,
Chec. } E noi di giubbilo
Si canterà.

Rod. Vili, canaglia!

Chec. Come volete;
Ma li ci fiete,
E avete a star.

Trap. Perdon, Rosina!

parte.

Ros. Vanne in galera,
Dove sta sera
Quel dovea andar. *segnando Checco.*

Rod. Almen nell' Erebo
Potessi ascondermi.

Trap. In corpo a un asina
Potessi entrar.

Alb. } Adeffo è inutile
Ros. } Di bestemmiar.
Chec. }

Rod. } M' aspetto vendetta,
Tra. } Quell' ira pavento.
Oh pena, oh tormento,
Oh fiero rossor!

Gli } Don Fausto ci aspetta,
altri } Seguiamolo, andiamo.
Contenti godiamo
Di tanti favor. *partono tutti.*

S C E N A X.

Piazzale, come sopra.

*Lisa, Gina, indi Don Fausto, e Cacciatori; poi
Rodrigo, e Trappola in mezzo agli Uomini
armati. Albertone, Rosina, e Checco; e Villani.*

Lisa Certo, è come ti dico; ora un amico,
Che dal bosco è venuto
Così mi raccontò.

Gina Sono contenta,
Che la Rosina alfin sia liberata.
Ma degli altri, che avvenne?
Lisa E' buono il sai
Il nostro Podestà.
Gina Oh! parmi ch'esso appunto venga quà.
D.F. Non vo' ringraziamenti,
ai Contadini, che lo seguono.
Ho fatto il mio dovere. Aspro castigo
Attendano coloro. Ora mi scordo,
Che padre sono d'un figliuolo indegno.
Ros. Signor, voi siete buono, *giungono tutti*
E noi gli offesi siamo.
Una grazia da voi posso sperare?
Chec. Sì, li fa scorticare.
Ros. Taci là.
Alb. Che vorrà dir la figlia?
D.F. Ebben parlate,
Infelice fanciulla.
Ros. Per vostro figlio, e per quell'altro amico
Perdon vi chiedo.
D.F. Come?
Rod. Oh cor ben fatto!
Trap. Oh, che sia benedetta!
D.F. Quando da me s'aspetta
Il punir due birbanti; voi chiedete,
Voi stessa il lor perdono?
Ros. A' vostri piedi io sono,
Nè m'alzo più finchè nol concedete.
D.F. Vedete sì, vedete,
Che bell'alma ha costei.
E lasciarvi impuniti io poi dovrei?

Alb. Io giubbilo davvero.
Chec. Io son di sasso.
Rod. Padre.
Trap. Signor.
Ros. Deh, buono ancor voi siate.
D.F. Virtuosa fanciulla vi levate.
A voi tutto concedo.
Il figlio tornerà
Alla casa paterna di Città.
L'Agente poi.... ma basta.
Alb. Benefico Signore!
D.F. Voi mi fate gioir l'anima, e il core.
I cari vostri accenti
M'ammorzan l'ira in petto,
Mi fan di un ver diletto
L'anima giubilar.
Più amabile soggiorno
Per me non si può dar. *parte con i Cacc.*
Alb. O Signorini miei, ora è finita:
Voglio, che vi sposiate sui due piedi.
Ros. Per me sono prontissima.
Chec. Ed io son dispostissimo,
Ed effi serviran di testimonio.
Trap. Siate alla fin felici.
Rod. Io v'invidio soltanto; ma mi pento
Questa volta da vero.
Chec. Dite quel, che volete,
Non vi credo più un zero;
Ma sbagliata l'avete per adesso,
Che c'è il castiga matti.
Ros. Mi dai dunque la mano?
Chec. Sì Rosina. *si stringono la mano.*
Cinque, e cinque fan dieci, o mia Sposina.

Lis. Evviva evviva i Sposi.

Gin. Uno almen ce ne fosse anche per me.

Ros. Io me lo son trovato, e guadagnato.
Trovatelo da te.

Chec. Cara la mia cicciotta,
Tu già Sposa mi sei,
Solo in pensarlo sento qui così

accennando il petto.

Un certo non so che!
Non è tormento, o pena,
Non è tutto contento, eppur m'alletta.
E' certa cosa, che a mirarti in viso,
Vorrei, e non vorrei

Ma di spiegarla alfin non son capace.

La Donna è un animal, che a tutti piace.

Certa smania sento addosso:

Più non so quel che farei;

E star fermo più non posso

Quando son vicino a te.

Quella fronte, que' labbretti,

Quelle guance fresche, e belle

Già mi passano la pelle;

E mi fanno . . . so ben io . . .

Non so dir quel, che mi fanno:

E' un tic toc . . . E' un certo affanno,

Dimmi dimmi tu cos'è!

Dove sono i nostri amici;

Dove sono i Suonatori?

Vo', che tutti ai nostri amori

S'abbian oggi a rallegrar.

Vo' con me tutto il Villaggio,

Voglio ridere, e scherzar.

Sposa mia, preparati intanto

Buona festa, e buon banchetto;

Ma fia il vino pretto pretto,

Che consoli il nostro cor.

Sia pur sempre benedetto

Chi alle Donne porta amor. *parte.*

Ros. Il giubbilo di Checco mi rallegra,
E' mi dà da sperar, che lieti giorni
Collo sposo vivrò. Secondi il Cielo
I voti miei . . . Padre, la vostra figlia
Deh! permettete, che l'amor divida
Tra lo Sposo, e tra voi.

Alb. Sì, figlia mia.

Ama la Sposo, ama tuo Padre ancora,

De' quali fosti la delizia, e sei;

E si compiano in pace i giorni miei.

Ros. Amici, amiche; se ne' casi avversi

In pena per me foste, io vi ringrazio,

E v'invito a godere

Di questa parca festa, ma piacevole,

Perchè condita di sincero affetto

Senza invidia, e rimorsi, odio, o dispetto.

Lis. Voi contenta vediamo, e siam contenti.

Gin. Ci fanno rallegrar sì bei momenti.

Ros. Oh quanto la virtù dà gioja al core!

Trap. Or qui si gode ben di un vero amore.

Lis. Ma sentesi a suonare.

Alb. Quanta gente sen viene!

Ros. E' il mio Sposino.

Vieni in braccio a chi t'ama, o mio carino.

SCENA XI.

Checco con truppa di Villani, e Villane, che portano bastoni ornati di fiori, ghirlande, e corone; Suonatori, e detti.

Coro.

SU cantiamo in allegria,
E si stia di buon umor.
Crepì invidia, e gelosia;
Sol trionfi un vero Amor.

Chec. Qual delizia, qual spassetto
E' una sposa bella aver.
Mi tripudia il cor nel petto
Dalla gioja, e dal piacer.

Ros. D' un soave, e dolce ardore
Già m' accende il seno Amore.
Mio carino = mio sposino
Mi fai proprio giubillar.

Rod. Ho perduta ogni speranza:
Vi calmate affetti miei.
Tropo avverfi foste, o Dei,
Alla mia felicità!

Sol compiangere mi resta
Del destin la crudeltà.

Alb. Fra di noi si dice il vero,
Lisa ^{a2} Vi dimora amor sincero.
Gina ^{a3} Un affetto = puro, e schietto
Ci fa l' alma consolar.

Trap. La virtude, e l' innocenza
Fan gioir quell' alme amanti.
L' opulenza, ed i contanti
Non dan mai la pace al cor.

Coro ripete.

Su cantiamo in allegria ec.

Ros. }
Chec. } O qual giorno fortunato
Rod. } Benchè mal sia incominciato.
Tra. a7 } Dal contento = già mi sento
Alb. } Tutta l' alma inebriar.

Lisa
Gina

Coro.

Tutti in buona compagnia
S' ha da ridere, e ballar.

SCENA ULTIMA.

Don Fausto, ed alcuni Servitori, che portano cesti di confetti, e bottiglie.

D.F. **B**Uona gente, seguitate,
Che mi fate = un ver piacer.
Soggezion non vi pigliate,
Questo chiamasi goder.

Alb. Signor, se si degnasse.
D.F. Nò, non v' incomodate.
Ridete pur, scherzate:
Così si deve far.

Tutti, e Coro.

Oh che Signor garbato,
Che caro Podestà!
D. F. Rosina impareggiabile
S'acosti un poco in quà.
Ros. Eccomi a' cenni suoi.
Alb.
Chec.
Lisa ^{a4} } Qual cosa mai vorrà?
Gina }
D. F. La dote io voglio farvi
Per risarcirvi, o figlia,
Di tanti diffapor.
Eccola in questa borsa.
Ros. Lei mi fa troppo onor.
Ros., Chec., Rod., Trap., Alb., Gina, Lisa,
e Coro.
Viva il Signor benefico,
Che tanto ben ci fa.
Un cor così magnanimo
Il Cielo premierà.
D.F. La danza, il canto, e un giubbilo sincero
Vengano le vostr' alme a rallegrare.
Tra voi felicità certo ha la sede.
Qui v'è un sol bene, e qui v'è un solo male.
Almen così mi pare:
O quel d'amare, o quel di non amare.

Tutti, e Coro.

Suoniamo, balliamo,
Gran chiallo facciamo;

E l'eco risponda
Al nostro gridar.

Alb.
Rod. ^{a3} } Gli sposi s'incoronino
Trap. } All'uso del Paese.

Ros. ^{a2} } Eccomi qua prontissim^o
Chec. } Accetto di bon cor.

*Gli Sposi vengono inghirlandati da Rod., e
da Trap., e da loro stessi s'incoronano.*

Chec. Ehi, guarda ben Rosina
Non fiaci qualche spina.

Ros. Se ti pungeffi un poco,
Che male ci sarà?

Chec. Oh male, male affai.
Gli altri Buffone; taci là.

Ros. ^{a2} } Mio bene, mio core,
Chec. } Delizia d'amore!
Momento beato,
Istante bramato!

Son tutt^a per te,

Sei tutt^o per me.

Core ripete.

Suoniamo, balliamo:

Gran chiallo facciamo.

E l'eco risponda

Al nostro gridar.

*Tutti ballano, bevono, e si mettono in
grande allegria*

ATTO SECONDO.

- Ros. Un brindisi far voglio.
 Chec. Lo voglio fare anch'io.
 Alb. Di sotto star non soglio.
 Rod. ^{a2} { Io pur lo voglio far.
 Trap. }
 Ros. Viva Don Fausto, e Checco!
 Chec. Don Fausto, e la Rosina.
 Alb. Viva la gioventù,
 Che per me non c'è più.
 Rod. Viva quel core amante!
 Trap. Evviva in ogni istante.
 Lisa ^{a2} { Viva quel giovinotto,
 Gina } Che un dì mi sposerà.
 Chec. Ma ditemi, ragazze,
 Il giovine ci sta?
 Lis. { Ancora non l'abbiamo,
 Gin. ^{a2} } Ma un dì s'incapperà.
 Trap. Lisetta c'intendiamo: *piano a Lisa.*
 Mi brami? Eccomi quà.
 Lisa Adesso ho un po' paura:
 Diman si parlerà.
 Ros.
 Chec. { Vivan tutti gli ascoltanti
 Rod. ^{a4} } Che han per noi tanta bontà.
 Tra. }

Tutti, e Coro.

Doni amore a tutti quanti
 Gioja, pace, e sanità.

FINE DEL DRAMMA.

BALLO SECONDO COMICO

L' EQUIVOCO.

ARGOMENTO.

UN Signore s'innamora di una Contadina, che ritrova verso lui ritrosa. Concerta quindi con un suo Servitore di farla rapire nella prossima notte. La Moglie del Signore di natura gelosa va spiando gli andamenti del Marito, e s'accorge delle intenzioni di lui, e del suo concertato. Per deluderlo, e confonderlo s'insinua essa presso la Contadina, e la induce a cambiar seco gli abiti, indi la fa nascondere nel suo proprio Palazzo; ed essa fingendosi la Contadina sta in Casa di costei ad aspettare di esser rapita. In fatti questo rapimento succede, e tardi s'accorge il Marito dell'equivoco, che tutto mortificato si trova deluso, e carico invece di meritati rimproveri. I Villani che non trovano la Contadina,

ed hanno qualche indizio, ch' essa sia
stata portata nella Casa del Signore ;
concorrono a quella, ove viene loro re-
stituita dalla Dama, la quale li mette al
fatto dell' equivoco. Rapacificata la Mo-
glie col Marito; e giustificata la Conta-
dina presso al Villano suo promesso Spo-
so, ne viene di conseguenza una univer-
sale allegria, che dà luogo alle varie
Danze.

FINE.



26252

